

Ilaria Morresi

## I *Graeca* nella redazione Δ delle *Institutiones* di Cassiodoro

### Abstract

La redazione Δ delle *Institutiones saeculares* di Cassiodoro si segnala per la presenza costante di brevi interpolazioni ellenizzanti, in massima parte costituite da *Graeca* (singoli termini isolati, oppure traditi all'interno di diagrammi o di più ampie note in latino). L'analisi puntuale di queste interpolazioni, condotta al contempo sul piano filologico e contenutistico, consente di delineare un quadro coerente di riferimenti, contribuendo a definire la natura della stessa redazione e il contesto culturale entro il quale è stata realizzata.

One of the interpolated recensions of Cassiodorus' *Institutiones saeculares*, commonly known as Δ, displays a good number of additions referring to Greek textuality. Greek terms commonly appear in the form of isolated references; in other cases, they are transmitted within diagrams or more extended Latin quotations. A careful analysis of this material – regarding the Greek notes' sources and content, but also their philological value – gives a coherent picture of the interpolator's culture and context, therefore conveying relevant information to the critical editor.

### 1. Introduzione

Il secondo libro delle *Institutiones* di Cassiodoro è un manuale volto alla sintetica trattazione delle Arti Liberali, suddiviso in sette capitoli rispettivamente dedicati a Grammatica, Retorica e Dialettica (il *Trivium*) e poi Aritmetica, Geometria, Musica e Astronomia (il *Quadrivium*). Lo stesso autore, in sede di *praefatio*, parla esplicitamente dell'opera come di un compendio per la formazione di base dei monaci di Vivarium – il celebre monastero da lui fondato a Squillace poco dopo il 554, in seguito alla definitiva caduta del regno ostrogoto e al suo ritiro dalla scena politica.

Rispetto al primo libro delle *Institutiones*, una trattazione in tutto speculare ma concepita come introduzione alle Sacre Scritture, le *Institutiones saecularium litterarum* costituiscono un testo del tutto autonomo. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, infatti, il processo di composizione dell'opera ha riguardato dapprima il secondo libro e solo successivamente il primo: in altri termini, Cassiodoro si è inizialmente dedicato alla trattazione sulle Arti Liberali e solo in seguito ha composto quella sulle Lettere Divine. Ha quindi collegato le due sezioni grazie a una *praefatio* e a una *conclusio* complessive, chiaramente concepite in funzione di entrambi i libri e volte a illustrare il progetto culturale a fondamento dell'opera, in una prospettiva ormai tutta compresa entro i confini del monastero vivariense.

Solo alla luce di tale articolato processo compositivo è possibile comprendere la natura delle varie redazioni del secondo libro tradite dai testimoni manoscritti: le tre forme testuali  $\Omega$ ,  $\Phi$  e  $\Delta$ , a cui sarà dedicato questo contributo.

Il testo di riferimento per le *Institutiones saeculares* è stato identificato da Roger Mynors, nella sua magistrale edizione oxoniense<sup>1</sup>, con la redazione  $\Omega$ . Tale forma testuale – l'unica comprendente entrambi i libri dell'opera – è ancora oggi concordemente identificata dagli studiosi con il testo "autentico", corrispondente al punto di arrivo del lungo processo di revisione autoriale e dunque al desiderio ultimo di Cassiodoro. L'identificazione è possibile anche grazie alla testimonianza del più antico manoscritto  $\Omega$ , il codice Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. Patr. 61, copiato probabilmente a Montecassino nella seconda metà dell'VIII secolo, che riporta alla fine dell'opera il celebre colofone (ovviamente ereditato da stadi più antichi) «codex archetypus ad cuius exemplaria sunt reliqui corrigendi» (f. 67v).

La maggior parte dei testimoni manoscritti delle *Institutiones saeculares*, tuttavia, non presenta un testo di tipo  $\Omega$ : su 25 testimoni non parziali, ben 17 appartengono alle due famiglie  $\Phi$  e  $\Delta$ , contraddistinte da un testo profondamente diverso rispetto a  $\Omega$  e limitato al secondo libro, privo di *praefatio* complessiva e di *conclusio*. Le caratteristiche di queste due redazioni sono state descritte e messe a punto già da Mynors, il quale tuttavia sospendeva il giudizio a proposito della loro natura. Da un lato infatti i manoscritti  $\Phi$  e  $\Delta$  presentano, all'interno delle *Institutiones*, lunghe interpolazioni sicuramente estranee al testo originario di Cassiodoro (e.g. estratti grammaticali da Marziano Capella; ampi *excerpta* dalle opere logiche e matematiche di Boezio; un insieme di trattatelli di argomento logico). Dall'altro lato, il testo-base su cui le interpolazioni vengono inserite si presenta come pienamente d'autore, anzi riflette uno stadio redazionale addirittura più antico rispetto a  $\Omega$ .

Questa complessa situazione è stata chiarita pochi anni dopo l'edizione Mynors grazie ai contributi, tra loro indipendenti, di Pierre Courcelle e André Van de Vyver<sup>2</sup>. I due studiosi hanno dimostrato come il testo-base di  $\Phi$   $\Delta$  possa essere identificato con la prima stesura delle *Institutiones saeculares* cassiodoree: tale bozza o *brouillon* – secondo la fortunata definizione di Courcelle – avrebbe costituito il punto di partenza tanto per i successivi rimaneggiamenti d'autore (sfociati nella redazione finale  $\Omega$ ) quanto per due iniziative non autoriali di ampliamento dell'opera (redazioni  $\Phi$  e  $\Delta$ ), risalenti a interpolatori successivi e volte ad approfondire la trattazione cassiodorea delle Arti Liberali. Tali interventi vengono tradizionalmente collocati a Vivarium tra la fine del VI e il VII secolo, ossia tra la morte di Cassiodoro e la verosimile cessazione dell'attività del monastero all'inizio del secolo successivo. Almeno alcune delle

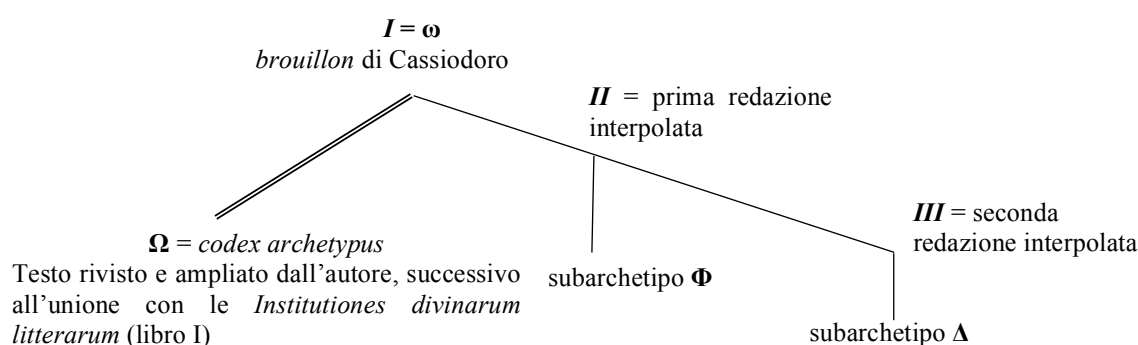
<sup>1</sup> Cf. MYNORS (1961<sup>2</sup>, in particolare l'introduzione alle pp. XVIII-XXXIX).

<sup>2</sup> Cf. COURCELLE (1942) e VAN DE VYVER (1941).

interpolazioni non cassiodoree confluite in  $\Delta$ , tuttavia, sono sicuramente più tarde, e rimandano a un processo lungo e stratificato di formazione del *corpus*.

In un simile contesto, le redazioni  $\Phi$  e  $\Delta$  potranno essere analizzate sotto due aspetti differenti. Da un lato, il loro testo-base si presenta come diretta emanazione dell'archetipo  $\omega$  e dunque, se posto a diretto confronto con il testo finale  $\Omega$ , consente di ricostruire con precisione la successione delle revisioni d'autore. Dall'altro lato, il materiale non cassiodoreo interpolato offre uno spaccato di grande interesse sulla circolazione dei testi – nonché sulle modalità del loro utilizzo – in un periodo particolarmente oscuro della letteratura occidentale, quale quello compreso tra la fine del VI secolo (morte di Cassiodoro, poco dopo il 580) e l'inizio del IX (termine *ante quem* per  $\Delta$ ).

In termini stemmatici, la progressiva composizione delle *Institutiones saeculares* in testo  $\Omega$ ,  $\Phi$  e  $\Delta$  può essere rappresentata in questo modo<sup>3</sup>:



Come si vede, punto di partenza per qualsiasi rimaneggiamento del testo (autoriale e non) è costituito dalla prima stesura  $\omega$  di Cassiodoro, vale a dire il suo *brouillon*. Il passaggio da  $\omega$  a  $\Omega$ , sul ramo sinistro dello stemma, riflette il rimaneggiamento d'autore; quello da  $\omega$  al testo **II** (modello del subarchetipo  $\Phi$ ) e poi **III** (modello del subarchetipo  $\Delta$ ), sul ramo destro, corrisponde alle iniziative di ampliamento dell'opera da parte dei due interpolatori.

Fino a oggi, lo studio approfondito delle redazioni interpolate  $\Phi$   $\Delta$  è stato limitato dall'assenza di un'edizione critica completa. Per un comprensibile privilegio accordato alla redazione  $\Omega$ , infatti, Mynors non ha collazionato tutti i testimoni manoscritti  $\Phi$  e  $\Delta$

<sup>3</sup> La doppia riga sul lato sinistro dello stemma (passaggio  $\omega > \Omega$ ) indica rielaborazione autoriale del testo, come già proposto – pur all'interno di uno stemma in parte differente – da ORLANDI (1986, 140). Per una rassegna completa degli stemmi delle *Institutiones saeculares* proposti in bibliografia cf. STOPPACCI (2012).

(pure attentamente descritti in sede di introduzione), né ha fornito *stemmata codicum* per le redazioni interpolate<sup>4</sup>.

Sempre per l'importanza secondaria dei testi interpolati rispetto a quello autentico di Cassiodoro, inoltre, all'interno dell'edizione le lezioni  $\Phi$  e  $\Delta$  sono state relegate in un unico apparato secondario. Nella stessa fascia viene così a trovarsi riunito un insieme di informazioni molto eterogenee, comprendente tanto le varianti proprie del *brouillon* cassiodoreo  $\omega$  quanto alcune delle innovazioni tarde  $\Phi$  e  $\Delta$  (senza distinzione tra gli interventi deliberati dei due interpolatori e i semplici errori di copia propri dei due subarchetipi). Buona parte delle numerose aggiunte  $\Delta$ , inoltre, risulta tuttora inedita<sup>5</sup>.

### 1.1. Prime considerazioni sulla natura di $\Phi$ e $\Delta$

Le considerazioni sulle *Institutiones saeculares* esposte di seguito derivano dal lavoro di edizione critica con commento, attualmente in preparazione da chi scrive, delle redazioni  $\Phi$  e  $\Delta$ <sup>6</sup>. Per determinare il raggio d'azione concesso all'editore si è rivelato infatti indispensabile approfondire in via preliminare le caratteristiche delle due redazioni, valutando quale sia la natura del testo ricostruito e, di conseguenza, il grado di correttezza formale e contenutistica che l'editore critico deve porsi l'obiettivo di restituire.

Già a una prima analisi è emerso con chiarezza come la redazione  $\Phi$  abbia interpolato le aggiunte non autoriali direttamente sul testo  $\omega$ , senza mai alterarlo in modo consapevole. Una volta isolate le interpolazioni (sempre collocate in posizioni immediatamente riconoscibili) si ottiene dunque – senza alcuna mediazione – il testo

<sup>4</sup> Lo stemma riportato da MYNORS (1961<sup>2</sup>, p. LVI), in cui tutti i testimoni  $\Phi$  e  $\Delta$  sono rappresentati come indipendenti l'uno dall'altro, va letto come una schematizzazione provvisoria.

<sup>5</sup> Com'è naturale, sull'edizione di Mynors si fondano tutti gli studi sulle *Institutiones* pubblicati nei decenni successivi. Tra i contributi di maggior rilievo – oltre ai già menzionati articoli di Courcelle e Van de Vyver, che hanno definitivamente chiarito la natura delle redazioni interpolate – si ricordano HOLTZ (1986) e TRONCARELLI (1998), nonché la traduzione inglese (fondata sul testo Mynors e corredata da una ricca introduzione e da note di commento) di HALPORN-VESSEY (2004). Negli ultimi anni si segnalano infine gli importanti studi di PECERE (2014) e di STOPPACCI (2015) e (2017a). Ai contributi dedicati alle *Institutiones saeculares* si affiancano quindi alcuni studi incentrati sulle interpolazioni  $\Phi$  e  $\Delta$  – vale a dire, gli *excerpta* da altre opere confluiti all'interno delle *Institutiones* nei manoscritti  $\Phi$  e  $\Delta$ , in particolare quelli da Marziano Capella in  $\Phi$  e quelli dall'Euclide latino in  $\Delta$ . A tale proposito sono state avanzate in bibliografia alcune ipotesi a sé stanti, che collocano le redazioni interpolate non già a Vivarium poco dopo la morte di Cassiodoro (come tradizionalmente ritenuto), ma in pieno VIII secolo: cf. in particolare SHANZER (1984), la cui proposta di datazione della redazione  $\Phi$  in piena età carolingia è stata recentemente messa in discussione, con ragionamento fondato e condivisibile, da VERONESI (2017-2018), e FOLKERTS (1970). Per una trattazione approfondita della complessa tradizione manoscritta delle *Institutiones* cf. infine STOPPACCI (2012).

<sup>6</sup> Tesi di dottorato in Scienze dell'Antichità, discussa nell'Ottobre 2019 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, sotto la supervisione della prof.ssa Giulia Ammannati.

originario del *brouillon* di Cassiodoro, alterato solo in corrispondenza di involontari errori di copia verificatisi nel passaggio al subarchetipo Φ.

Molto diversa la situazione per quanto riguarda Δ, il testo in assoluto più diffuso in epoca carolingia (13 manoscritti su 24 testimoni completi delle *Institutiones saeculares*). La seconda redazione interpolata, infatti, si discosta da Φ non solo in corrispondenza delle interpolazioni di maggior respiro, ma anche per un insieme di interventi minori confluiti all'interno delle *Institutiones*. Si tratta in primo luogo di varianti minute, spesso al limite tra variante adiafora ed errore di copia; in secondo luogo dell'aggiunta di numerali greci in margine agli elenchi compresi nella trattazione di Cassiodoro; in terzo luogo di una congerie estremamente articolata di brevi aggiunte marginali e a testo, volte ad ampliare ulteriormente il testo-base del *brouillon*. Tali aggiunte, presenti in misura consistente su tutta la lunghezza delle *Institutiones saeculares*, sono costituite in massima parte da riferimenti (di natura strettamente manualistica) alla cultura e alla testualità greche, nonché da un numero consistente di *Graeca*, originariamente assenti dal testo di Cassiodoro.

Appunto ai *Graeca* confluiti in Δ, vero e proprio banco di prova per determinare le caratteristiche e la natura dell'intera redazione, è dedicato il presente contributo, allo scopo di formulare in sintesi alcune considerazioni in merito al contenuto, alle fonti e al valore filologico di queste significative interpolazioni.

## 2. Interpolazioni ellenizzanti confluite all'interno delle *Institutiones* Δ

Sin dai tempi dell'edizione Mynors il materiale ellenizzante interpolato nei manoscritti Δ ha giustamente attirato l'attenzione degli studiosi, che lo hanno inteso come diretta emanazione dell'insegnamento cassiodoreo e dunque prova principe dell'origine vivariense dell'intera redazione Δ. Le analisi proposte sino a oggi, tuttavia, appaiono inevitabilmente limitate dall'assenza di un'edizione critica completa del materiale interpolato. Si concentrano cioè sulle (poche) aggiunte Δ edite da Mynors in apparato, eventualmente integrate grazie all'ispezione diretta di alcuni testimoni manoscritti della redazione<sup>7</sup>.

Alla luce del lavoro svolto è ora possibile prendere nuovamente in considerazione le aggiunte ellenizzanti di Δ, valutandone le caratteristiche e soprattutto mettendole in relazione tra loro così da ricreare – per quanto possibile – un sistema unico di

---

<sup>7</sup> Cf. in particolare COURCELLE (1942, 84-85) e le puntuali osservazioni di STOPPACCI (2015), fondate sulla trascrizione – disponibile in rete fino a qualche anno fa, ma oggi purtroppo non più accessibile – del testimone di redazione Δ Valenciennes, Bibliothèque municipale, 172 (sec. IX).

Una riproduzione del manoscritto è liberamente consultabile online all'indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84516440>.

riferimenti. Si propone di seguito una selezione di interpolazioni rappresentative, distinguendo da un lato i riferimenti espliciti a opere o autori greci e dall'altro le vere e proprie citazioni da fonti manualistiche.

## 2.1. Riferimenti espliciti alla testualità greca in $\Delta$

Tra le aggiunte  $\Delta$  emergono rare menzioni di opere antiche o tardoantiche, che rendono conto in modo immediato dei referenti culturali dell'interpolatore. Presentiamo a tale proposito due casi esemplari, già noti agli studiosi, che da un lato testimoniano la rarità delle fonti  $\Delta$  (ancora chiaramente afferenti a un orizzonte tardoantico, nel quale sopravvivevano testi in seguito perduti); dall'altro lato dimostrano l'importanza di non sovra-interpretare tali riferimenti bibliografici, che nella maggioranza dei casi potranno essere ricondotti ai testi scolastici e manualistici più diffusi nei secoli V-VI.

Sin dal celebre articolo di Courcelle (1942, 84-85), l'aggiunta  $\Delta$  più frequentemente citata in bibliografia è costituita da una breve menzione di Dionigi di Alicarnasso, interpolata nelle *Institutiones* a margine del capitolo *De musica*: «De huius disciplinae studio et Dionysius Alicarnasseus diuersa uolumina Graeco sermone conscripsit» (*Inst.* 2, 5, 11, p. 150 ed. Mynors). Courcelle identificava correttamente tale *Dionysius Alicarnasseus* con un oscuro autore di trattati musicali vissuto tra il I e il II secolo d.C., chiaramente da non confondere con lo storico e retore del I sec. a.C.<sup>8</sup>. Di Dionigi il Musico e della sua opera, più volte citata da Porfirio nel commento agli *Harmonikà* di Tolomeo, non si hanno altre notizie in testi di lingua latina: che un riferimento puntuale alla sua produzione sia confluito proprio nella redazione  $\Delta$  delle *Institutiones* costituisce dunque indubbiamente un dato di rilievo.

In senso opposto (ossia come una nota riconducibile non tanto a preziose fonti greche, quanto piuttosto a testi latini di ampia diffusione) si propone di intendere una seconda interpolazione al capitolo *De musica*, laddove – proprio in corrispondenza del titolo *De musica disciplina* – i manoscritti  $\Delta$  presentano l'aggiunta marginale: «Omnium studiorum primam hanc approbat Quintilianus». L'interpolazione è stata recentemente letta come un'allusione al trattato greco *De musica* di Aristide Quintiliano<sup>9</sup>, conoscenza indubbiamente notevole in Occidente per il periodo compreso tra il VI e il IX secolo. Nel complesso, il referente più plausibile per l'aggiunta marginale  $\Delta$  sembra tuttavia costituito dall'*Institutio oratoria* di Quintiliano, che nel

<sup>8</sup> Cf. Porph. in *Harm.* p. 37, 15; p. 92, 28; p. 94, 25; p. 96, 11; p. 104, 14. Della produzione di Dionigi il Musico (su cui cf. L. Cohn, Dionysios nr. 142, in RE V.1 [1905] 986-91; F. Montanari, Dionysius Musicus Greek grammarian nr. 20, in DNP 3 [1997] 638), la *Suda* tramanda tre titoli: *Ῥυθμικά ὑπομνήματα*, *Μουσική ἱστορία* e *Μουσική παιδεία* (in Suid. δ 1171), mentre Porph. in *Harm.* p. 37, 15 menziona anche un trattato *Περὶ ὁμοιοτήτων*. Su questa notevole aggiunta  $\Delta$  si vedano da ultimo i lavori di STOPPACCI (2015, 242-43) e (2017b, 23).

<sup>9</sup> Cf. sempre STOPPACCI (2015, 254) e (2017b, 23).

primo libro presenta un'ampia sezione dedicata al primato della musica sulle altre discipline (Quint. *inst.* 1, 10, 10)<sup>10</sup>.

## 2.2. Aggiunte Δ probabilmente tratte da fonti manualistiche greche

Esempi rappresentativi di interpolazioni tratte da fonti manualistiche greche si trovano nell'ampia costellazione di aggiunte Δ al capitolo *De rethorica*, organizzate in un insieme complesso di brevi inserzioni a testo o a margine e di diagrammi<sup>11</sup>.

Le interpolazioni più numerose, molto spesso comprendenti *Graeca* al loro interno, sono tratte da Quintiliano (19 su 33), mentre altre attingono all'*Expositio Psalmorum* dello stesso Cassiodoro<sup>12</sup>, a Fortunaziano e al *De inventione* di Cicerone<sup>13</sup>. In tutti questi casi, la presenza consistente di *Graeca* nel testo Δ non rimanda quindi all'uso diretto di modelli greci, bensì a fonti latine intermedie<sup>14</sup>: è plausibile cioè che l'interpolatore – coerentemente con l'impostazione generale della redazione – abbia attinto i *Graeca* in primo luogo dalle opere latine impiegate *ab origine* come fonte da Cassiodoro, oppure da lui consigliate come letture di approfondimento. All'interno dello stesso *De rethorica*, tuttavia, si segnalano rare note non riconducibili a citazione indiretta, che verosimilmente rimandano proprio all'impiego di fonti greche da parte dell'interpolatore Δ.

È il caso ad esempio dei §§ 11-12 (p. 105 ed. Mynors), dedicati alla definizione di *rethorica argumentatio*. Le aggiunte marginali Δ, come si può vedere al f. 9r del ms. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Perg. Aug. 106 (ε, databile alla prima metà del sec. IX), sono tre:

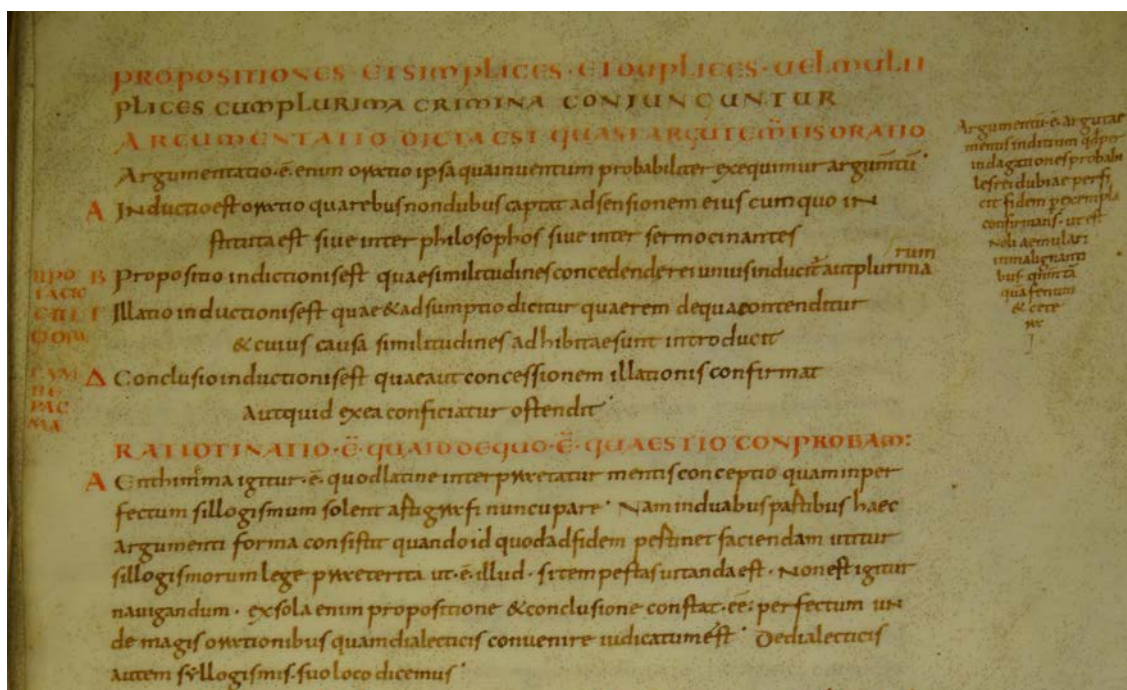
<sup>10</sup> Cf. già COURCELLE (1942, 84 n. 5). L'*Institutio* di Quintiliano costituisce infatti, come si vedrà, una delle fonti principali dell'interpolatore Δ, che da qui ha tratto la maggior parte delle aggiunte al capitolo *De rethorica*.

<sup>11</sup> Un altro esempio di rilievo è costituito dalle aggiunte Δ al capitolo *De grammatica*, derivanti dalla conflazione dei due manuali "classici" in ambito latino e greco, rispettivamente Donato e Dionisio Trace. Per un'analisi di queste interpolazioni si vedano in particolare STOPPACCI (2015, 254-56) e MORRESI i.c.s.

<sup>12</sup> Su queste citazioni e sul rapporto tra la redazione Δ delle *Institutiones* e l'*Expositio Psalmorum* cf. STOPPACCI (2016, 118-23).

<sup>13</sup> Di altre interpolazioni Δ non è possibile determinare con esattezza la fonte, in quanto dimostrano affinità con due o più possibili modelli. Le aggiunte sono comunque sempre riconducibili a Quintiliano, Cicerone, Fortunaziano, Giulio Vittore, Ps. Agostino *De rhetorica* e al *corpus* logico di Boezio.

<sup>14</sup> A titolo di esempio si possono citare le aggiunte Δ al diagramma sulla *rethorica argumentatio*, all'altezza di Cassiod. *Inst.* 2, 2, 11, p. 104 ed. Mynors (che però non stampa le interpolazioni): «ἐνθυμήματα – ἀπόδειξις hoc est probatio – ἐπιχειρήματα; [...] ἐνθυμήμα est commentum uel commentio hoc est mentis conceptio; ἀπόδειξις est certa quaedam argumenti conclusio uel ex consequentibus uel repugnantibus; ἐπιχείρημα est sententia cum ratione». Tutti i *Graeca* del passo trovano corrispondenza nella fonte dell'interpolatore, ossia Quint., *inst.* 5, 10, 1-2, 6 e 7.



Karlsruhe, Badische Landesbibl., Perg. Aug. 106, particolare del f. 9r

- Una prima nota riportata sul margine esterno comprende la definizione di *argumentum*: «Argumentum est argutae mentis inditium quod per indagaciones probabiles rei dubiae perficit fidem, per exempla confirmans, ut est: *Noli aemulari in malignantibus quoniam tamquam fenum et cetera*» (Ps. 36, 1). L'interpolazione è interamente tratta dall'*Expositio Psalmorum*, per cui cf. Cassiod. in psalm. 33, 11 (p. 298, 214-16 ed. Adriaen).
- In margine agli elenchi presenti nel testo cassiodoreo sono apposti numerali greci.
- Tre *Graeca* vengono interpolati a margine degli stessi elenchi: πρότασις, ἐπιφορά e συμπέρασμα, rispettivamente riferiti ai termini latini *propositio inductionis*, *illatio inductionis* e *conclusio inductionis*. La fonte di Cassiodoro per questa sezione è costituita dal *De inventione* ciceroniano, che tuttavia nel passo corrispondente non presenta né i termini latini dei tre *genera argumentandi* né tanto meno quelli greci<sup>15</sup>. I *Graeca* non appaiono esplicitamente accostati alle loro traduzioni *propositio*, *illatio* e *conclusio* nemmeno in altri testi retorici di tradizione latina, con le eccezioni di Fortun., *rhet.* 2, 22 e Ps. Apul. *herm.* 1 (solo per πρόθεσις / πρότασις – *propositio*) e Mart. Cap., *nupt.* 4, 407 (solo per συμπέρασμα – *confinis conclusio*)<sup>16</sup>. Le aggiunte marginali Δ presentano inoltre una parziale consonanza

<sup>15</sup> Cf. Cic. *inv.* 1, 32, 54: «Ita fit hoc genus argumentandi tripertitum: prima pars ex similitudine constat una pluribusue; altera ex eo, quod concedi uolumus, cuius causa similitudines adhibitae sunt; tertia ex conclusione, quae aut confirmat concessionem aut quid ex ea conficiatur ostendit».

<sup>16</sup> Cf. SIBEN (2011-2012, 226 e 239-40). Sulla tradizione latina relativa alla *rhetorica argumentatio* si veda CALBOLI MONTEFUSCO (1979, 414-15), secondo cui Cassiodoro avrebbe qui operato una contaminazione con la dottrina della *ratiocinatio*, e ancora SIBEN (2011-2012, 38-41).



con il Glossario latino-greco dello Ps. Filosseno, uno dei testi glossografici circolanti in area carolingia a partire dal IX secolo, che appunto glossa *illatio* con ἐπιφορά (Gloss.<sup>L</sup> II Philox. IN 273, p. 198) e *conclusio* con συμπέρασμα (Gloss.<sup>L</sup> II Philox. CON 215, p. 215).

Nel rilevare questa affinità non si vuole certo affermare la dipendenza di Δ, diretta o indiretta, dal Glossario dello Ps. Filosseno<sup>17</sup>, quanto piuttosto suggerire l'afferenza dei due testi a una fonte comune, verosimilmente di tipo lessicografico o manualistico. In questo caso particolare, data la natura dei *Graeca*, si potrebbe anche pensare a comuni conoscenze di base in ambito retorico.

Analoghe considerazioni possono essere formulate per altri *Graeca* confluiti nel capitolo *De rethorica* in redazione Δ, per alcuni dei quali pure si riscontrano buoni paralleli latini (in Cicerone, Quintiliano, Fortunaziano, Giulio Vittore, Boezio e Ps. Agostino *De rhetorica*). Si tratta sempre di termini tecnici della tradizione retorica greca, che potrebbero tanto derivare dalle più comuni fonti latine quanto rimandare alle personali competenze retoriche dell'interpolatore Δ, o ancora a una fonte scolastica greca o latina perduta<sup>18</sup>.

L'ipotesi più plausibile per spiegare l'origine dei *Graeca* nella redazione Δ resta così che essi riflettano l'insegnamento di Cassiodoro (diretto o indiretto, tramite la biblioteca del monastero) a Vivarium. Almeno questa sezione del *corpus* Δ corrisponde dunque con ogni verosimiglianza all'intervento di un redattore di fine VI secolo, la cui formazione si colloca ancora in contesto tardoantico. I riferimenti bibliografici latini e greci a sua disposizione sono essenzialmente di tipo manualistico (come d'altronde richiesto dalla natura stessa delle *Institutiones saeculares*), e quando non derivano dalle fonti già compulsate da Cassiodoro si rifanno a comune materiale di tipo lessicografico. La preziosa nota su Dionigi il Musicista, da sempre citata come esempio di rarità a proposito del materiale a disposizione dell'interpolatore, costituisce di fatto un caso isolato.

---

<sup>17</sup> Molto si ignora quanto all'origine e alla storia più antica del Glossario dello Ps. Filosseno, verosimilmente assemblato per parlanti greco e poi passato prima del IX secolo in area francese, dove ne è stato copiato il più antico testimone manoscritto (ms. Paris, BNF, lat. 7651). Su di esso si rimanda almeno a LINDSAY (1917); DIONISOTTI (1988, 6-9) e (1996, 224) e soprattutto DICKEY (2020), che propone in modo persuasivo di collocare la prima composizione del Glossario non già nel VI secolo, come tradizionalmente ritenuto, ma «at least to the second century A.D. and probably earlier». Per una sintesi complessiva e riferimenti bibliografici sui glossari bilingui si vedano infine ROLLO (2016, 5-16) e ZETZEL (2018, 110-15 e 240-46).

<sup>18</sup> È il caso, ad esempio, dei *Graeca* interpolati nell'elenco degli *status legales* al § 4 del *De rethorica* (p. 99, 13-15 ed. Mynors): «scriptum et uoluntas PHTON KAI ΔΙΑΝΟΙΑ – leges contrariae ANTINOMIA – ambiguitas ΑΜΦΙΒΟΛΙΑ – collectio siue ratiocinatio CYΛΛΟΓΙΣΜΟΝ – definitio legalis», per cui si trovano paralleli in Quint. *inst.* 3, 6, 46; Aug. *rhet.* 11, p. 143 ed. Halm; Iul. Vict. *rhet.*, 3, 11, p. 383 ed. Halm (= p. 15, 28-31 ed. Giomini).

### 3. I *Graeca* nel subarchetipo $\Delta$ : caratteristiche grafiche e valore stemmatico

I *Graeca* traditi dai testimoni  $\Delta$  riflettono linearmente le caratteristiche grafiche diffuse nelle coeve testimonianze di greco dell'Occidente latino. Rappresentano in altre parole una semplice manifestazione di maiuscola greca occidentale, la scrittura (derivante in ultima analisi dalla maiuscola biblica) comunemente impiegata durante i secoli dell'Alto Medioevo per trascrivere interi manoscritti digrafici (codici sacri, lessici e glossari), ma anche singoli *Graeca* all'interno di opere latine, come appunto avviene nel nostro caso<sup>19</sup>. Com'è noto, tale maiuscola si caratterizza in primo luogo per l'uso costante di determinate forme grafiche, quali il sigma lunato C e la forma minuscola di  $\omega$  e  $\xi$ ; dà inoltre sistematicamente adito alla formazione di veri e propri *monstra* grafici, dovuti in ultima analisi a scambi per omofonia ( $\tau$ - $\theta$ ;  $\varepsilon$ - $\eta$ ;  $\iota$ - $\upsilon$ ;  $\omicron$ - $\omega$ ) oppure alla confusione tra lettere formalmente simili (ad esempio A- $\Delta$ - $\Lambda$ ; H-N; T- $\Gamma$ ) da parte dei copisti latini. Sotto tutti questi aspetti, i manoscritti  $\Delta$  delle *Institutiones* appaiono perfettamente in linea con quanto emerge in altre tradizioni occidentali<sup>20</sup>.

Più interessanti le considerazioni che si possono formulare sul valore stemmatico dei *Graeca* interpolati in  $\Delta$ , tanto ai livelli più bassi dello stemma (per quel che attiene, cioè, alle relazioni tra i singoli testimoni manoscritti) quanto a quelli più alti (con riferimento al rapporto tra archetipo e originale). Per entrambi questi aspetti si propongono di seguito alcune prime considerazioni.

#### 3.1. Il valore stemmatico dei *Graeca* nei manoscritti $\Delta$

In termini generali, i *Graeca* all'interno di un testo latino rappresentano un terreno molto fertile (ma al tempo stesso potenzialmente scivoloso) per la costituzione dello *stemma codicum*. Il fatto che la grande maggioranza dei copisti non comprendesse appieno ciò che stava scrivendo rappresenta infatti per il filologo una condizione ideale per ricostruire i rapporti stemmatici tra i testimoni – ovviamente nella misura in cui tale

<sup>19</sup> Esempi ben studiati sono i *Saturnalia* di Macrobio e gli *Atticismi* di Prisciano: per Macrobio cf. KASTER (2011, pp. XXVIII-XLV) e ORLANDI (2016), mentre sugli *Atticismi* di Prisciano si vedano in particolare ROSELLINI (2014) e (2017); SPANGENBERG YANES (2017). Sulle caratteristiche e la definizione delle maiuscole greche occidentali si rimanda ai fondamentali studi di BERSCHIN (1980); KACZYNSKI (1988); CAVALLO (1988); RADICIOTTI (1998, 2008) e (2010); BIANCONI (2014) e ROLLO (2016).

<sup>20</sup> Cf. il capitolo «Transcription and Orthography» in KACZYNSKI (1988, 27-32), che propone un'analisi dei principali fenomeni rilevati all'interno dei *Graeca* carolingi e in particolare sangallensi (pienamente riflessi, come si è detto, nei manoscritti  $\Delta$ ), nonché l'accurata classificazione degli stessi proposta in ROLLO (2016, 39-46). Come raffronto per la tradizione di Cassiodoro si vedano infine le classificazioni sistematiche e puntuali di errori nei *Graeca* di Macrobio in KASTER (2011, pp. XXIX-XVL) e negli *Atticismi* di Prisciano in ROSELLINI (2014, 357-59) e (2017, pp. XXVIII-XXXVIII).

incomprensione abbia portato gli scribi a riprodurre passivamente e in maniera fotografica quanto leggevano nell'antigrafo.

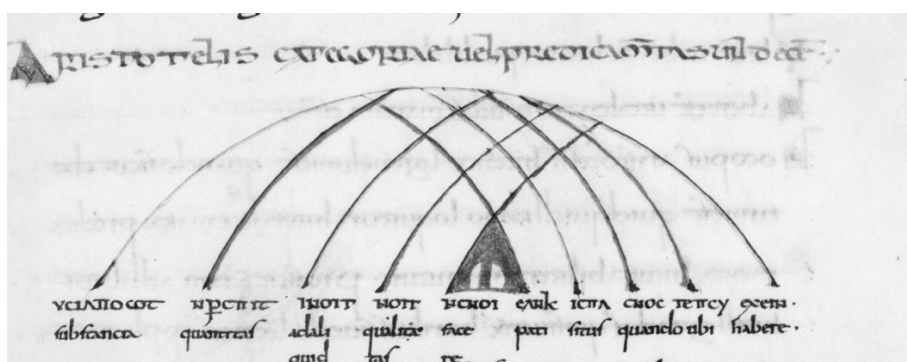
Un buon esempio a tale proposito si riscontra nel capitolo *De dialectica* delle *Institutiones*, laddove, in corrispondenza di un diagramma sulle *Categoriae* aristoteliche, l'interpolatore Δ ha inserito i dieci *Graeca* corrispondenti. In questa sede, un'intera famiglia di manoscritti Δ – codd. Bern, Burgerbibliothek 212 (α), Paris, BNF, lat. 8679 (π) e Bern, Burgerbibliothek 234 (β), tutti databili entro la metà del IX secolo – presenta una vera e propria successione di *monstra* grafici dovuti a erronea separazione delle parole. Com'è evidente, si tratta di un'innovazione con forte valore congiuntivo, che potrà essere citata tra le prove di maggiore evidenza per quanto riguarda la parentela tra i tre testimoni.

**Cassiod., *Inst.* 2, 3, 10 (p. 113, 18-20 ed. Mynors)**

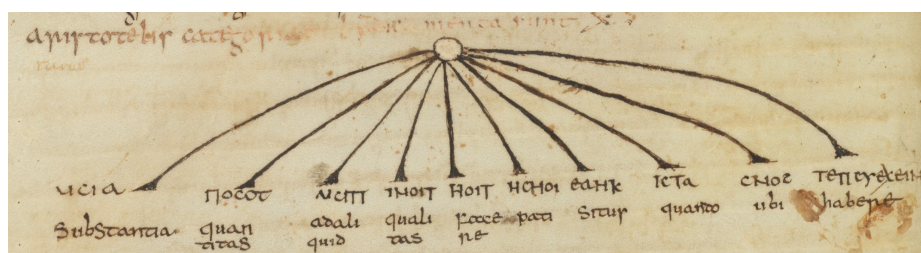
ARISTOTELIS CATEGORIAE VEL PRAEDICAMENTA SVNT DECEM:  
 OYCIA substantia – ΠΟCΘHC quantitas – ΠΠOC TI ad aliquid – ΠΠΙΟTHC  
 qualitas – ΠΠΟΙΕIN facere – ΠΠACXEIN pati – KEICΘAI situs – ΠΠOTE quando  
 – ΠΠOY ubi – EXEIN habere



Bern, Burgebibl. 212 (α), f. 19r

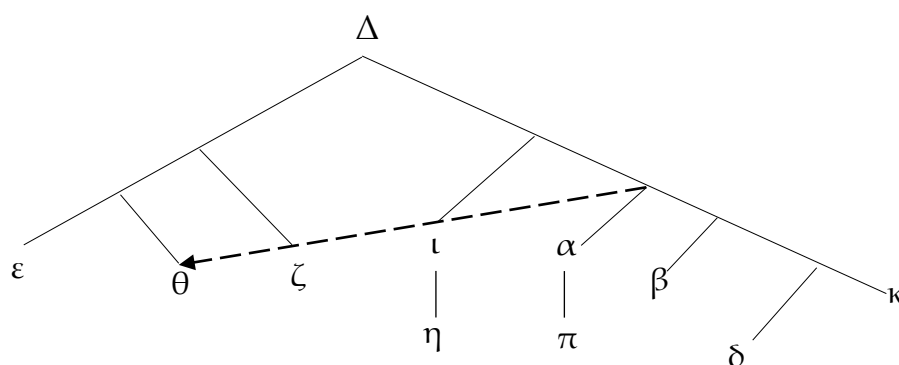


Paris, BNF, lat. 8679 (π), f. 17r



Bern, Burgebibl. 234 (β), f. 8v

Dall'altro lato, la stessa difficoltà di lettura da parte dei copisti rende potenzialmente i *Graeca* una sede privilegiata per la contaminazione: un'altra logica (e frequente) reazione dello scriba "in difficoltà" davanti a un testo non pienamente comprensibile sarà infatti quella di delegarne la copia a una mano più competente nel disegno delle lettere greche, o magari semplicemente dotata di informazioni più affidabili e/o tratte da diversi antigrafì. È quanto avviene ad esempio all'interno del manoscritto Δ St. Gallen, Stiftsbibl. 199 (θ), che per tutta la lunghezza del testo principale si presenta come fratello del già citato ms. Karlsruhe, Badische Landesbibl., Perg. Aug. 106 (ε), attingendo però sistematicamente un gran numero di *Graeca*, intitolazioni e diagrammi da un modello vicino ad  $\alpha\pi\beta$ <sup>21</sup>:



A titolo di esempio si possono citare ancora una volta i *Graeca* nel diagramma sulle *Categoriae* aristoteliche, al cui interno  $\theta$  condivide i medesimi e grotteschi errori di separazione delle parole già riscontrati per la famiglia  $\alpha\pi\beta$ . In questo particolare caso,

<sup>21</sup> Per ovvi motivi di spazio, si rimanda la discussione dello stemma all'edizione delle redazioni  $\Phi$  e  $\Delta$ , attualmente in preparazione. I testimoni  $\Delta$  conservati e consultabili, per cui cf. da ultimo STOPPACCI (2015, 411-13), sono in totale dieci, quasi tutti databili al IX secolo (i soli mss.  $\delta$ ,  $\kappa$  ed  $\eta$  sono posteriori, copiati nel sec. X/XI): Bern, Burgerbibl. 212 e 234 ( $\alpha$ ,  $\beta$ ); Glasgow, Univ. Libr., Hunterian 281 ( $\delta$ ); Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. Perg. 106 ( $\varepsilon$ ); Paris, BNF, latt. 12963, 13048 e 8679 ( $\zeta$ ,  $\kappa$  e  $\pi$ ; il ms.  $\kappa$  è fortemente lacunoso); Reims, Bibl. mun. 975 ( $\eta$ ); Sankt Gallen, Stiftsbibl. 199 ( $\theta$ ); Valenciennes, Bibl. mun. 172 ( $\iota$ ). Altri due manoscritti censiti da MYNORS (1961<sup>2</sup>, pp. XXXI-XXXIV), rispettivamente Chartres, Bibl. mun. 90 e 102 (il primo di fine IX e il secondo di X secolo), sono andati distrutti durante la seconda guerra mondiale, mentre il ms. *olim* Los Angeles, Ludwig XII 1 (Phillipps ms. 16278), di IX secolo, appartiene oggi a una collezione privata e non è reperibile.

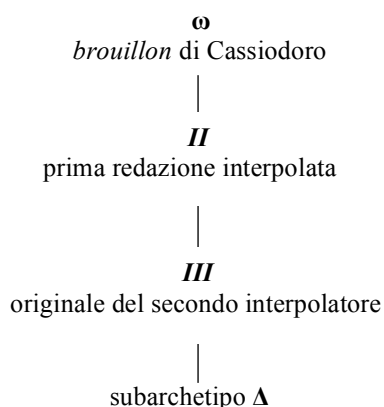
l'avvenuta contaminazione salta subito agli occhi per il fatto di aver prodotto un testo chiaramente erraneo. Se le lezioni importate fossero state corrette, tuttavia, i dati risultanti dalla collazione dei *Graeca* in θ sarebbero stati del tutto fuorvianti per la collocazione stemmatica del testimone.



St. Gallen, Stiftsbibl. 199 (θ), p. 153

### 3.2. Errori di copia attribuibili a Δ

Dalle collazioni dei *Graeca* sono emersi rari errori comuni all'intera tradizione Δ, che rappresentano indizi importanti per stabilire la presenza, alla sommità dello stemma, di un vero e proprio archetipo distinto dall'originale. Per definizione, infatti, una corruzione testuale non poligenetica condivisa da tutti i manoscritti Δ non potrà essere attribuita al manoscritto dell'interpolatore (nel quale si può ormai supporre, con buona verosimiglianza, una piena comprensione dei *Graeca* interpolati), ma solo a un discendente da esso distinto e originatosi in seguito a un passaggio di copia, in questo modo<sup>22</sup>:



<sup>22</sup> Per un'analisi complessiva degli errori comuni Δ in corrispondenza di *Graeca* (alcuni dei quali, viceversa, risultano ben compatibili con l'originale dell'interpolatore e riflettono probabilmente le sue peculiarità ortografiche e fonetiche) cf. MORRESI (2020).

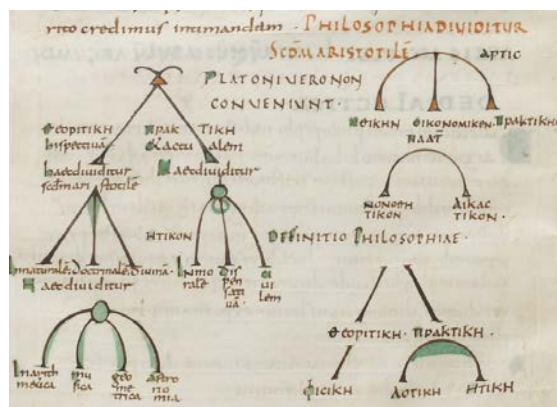
I primi tre errori  $\Delta$  si trovano all'interno di un complesso diagramma sulla *divisio philosophiae*, riportato nella sezione iniziale del capitolo *De dialectica*. In questa sede, a margine dell'originario diagramma cassiodoreo – di derivazione aristotelica e probabilmente attinto da un commento di scuola alessandrina all'*Isagoge* di Porfirio<sup>23</sup> – l'interpolatore  $\Delta$  ha aggiunto un insieme di note marginali estremamente articolate e di difficile lettura, che possono essere intese nel loro complesso come una serie di ulteriori schemi di approfondimento. Anch'essi probabilmente tratti da una fonte di scuola alessandrina, i nuovi diagrammi illustrano le suddivisioni comunemente attribuite ad Aristotele e Platone nell'insegnamento filosofico tardoantico<sup>24</sup>.

**Cassiod., *Inst.* 2, 3, 4 (p. 110, 9-14 app. ed. Mynors)**

*APTIC*: HΘIKHN – OIKONOMIKHN – ΠΡΑΚΤΙΚΗΝ

*ΠΑΑ Τ*: ΝΟΜΟΘΗΤΙΚΟΝ – ΔΙΚΑΚΤΙΚΟΝ

DEFINITIO PHILOSOPHIAE: ΘΕΟΡΙΤΙΚΗ: (ΦΥΣΙΚΗ) – ΠΡΑΚΤΙΚΗ:  
(ΛΟΓΙΚΗ – ΗΘΙΚΗ)



Valenciennes, Bibl. mun. 172 (I), f. 11v

Com'è evidente, le lezioni *APTIC* e *ΠΑΑ Τ*, così stampate (seppur dubitativamente) da Mynors in apparato e corrispondenti ai titoli di altrettanti diagrammi, non danno senso nella forma tradita. Sono state quindi giustamente interpretate da Patrizia Stoppacci (2015, 257-61) come corruzioni testuali dalle forme abbreviate di *APICTOTEΛHC* (*APICT*) e *ΠΛΑΤΩΝ* (*ΠΑΑ Τ*), i filosofi a cui tradizionalmente venivano attribuiti i due modelli di classificazione della filosofia delineati nei rispettivi schemi. Un terzo errore di copia è riconoscibile alla base della lezione *ΠΡΑΚΤΙΚΗΝ* (al terzo ramo del primo schema): dal momento che una tripartizione della filosofia in

<sup>23</sup> Cf. già MYNORS (1961<sup>2</sup>, 110) e COURCELLE (1948<sup>2</sup>, 323-25).

<sup>24</sup> Sulle fonti di Cassiodoro e dell'interpolatore  $\Delta$  per questa sezione, con relativi riferimenti bibliografici, si rimanda a STOPPACCI (2015, 257-61) e MORRESI (2021).



ἠθική – οἰκονομική – πρακτική non dà alcun senso, la lezione dovrà essere interpretata come corruzione testuale da πολιτικήν, forse per la caduta a testo di un originario titolo del diagramma o nota marginale πρακτική [*scil.* φιλοσοφία]<sup>25</sup>.

Un quarto evidente errore di copia Δ in corrispondenza di *Graeca* si trova al § 12 dello stesso capitolo *De dialectica*, laddove l'interpolatore ha tradotto in greco l'intitolazione cassiodorea «In prima formula modi nouem – in secunda formula modi quattuor – in tertia formula modi sex»:

**Cassiod. *Inst.* 2, 3, 12 (p. 115, 23 *app.* ed. Mynors)**

CXHMA ΠΡΩΤΟ<N> EXEI ΤΡΟΠΟΥC ENEA – CXHMA Β' EXEI

ΤΡΟΠΟΥC Δ' – CXHMA Γ' EXEI ΤΡΟΠΟΥC ΕΞ [HNTA]

In qualunque modo si sia generata, la lezione ΕΞ HNTA tradita da tutti i manoscritti Δ è sicuramente scorretta: il numerale latino *sex* richiede infatti in greco il semplice ἕξ (o al limite, secondo il sistema alfanumerico utilizzato nel secondo ramo del diagramma, lo stigma Σ')<sup>26</sup>. La lezione Δ costituisce dunque un chiaro errore, che difficilmente sarà stato commesso dallo stesso interpolatore a livello dell'originale *III*.

Sul piano stemmatico, la presenza di tali evidenti errori in corrispondenza dei *Graeca* consente così di identificare Δ con un vero e proprio archetipo, distinguendolo nettamente rispetto al manoscritto *III* dell'interpolatore. Si tratta di un'acquisizione di rilievo, in quanto al di fuori del greco i dati ricavabili dalle collazioni appaiono molto più ambivalenti e difficili da analizzare.

Data la duplice natura del testo Δ (al tempo stesso copia del *brouillon* di Cassiodoro ω e originale del secondo interpolatore) non è lecito, infatti, servirsi degli errori di copia nel latino delle *Institutiones* per identificare in modo univoco un archetipo distinto dall'originale: tali errori potrebbero essere sempre imputabili all'interpolatore “in quanto copista” del testo cassiodoreo, e dunque non risultare incompatibili con un originale o un idiografo. Le sole sezioni cui attingere per ricercare veri e propri errori d'archetipo resterebbero le interpolazioni, vale a dire le aggiunte dal nuovo redattore “in quanto autore”; e tuttavia, il numero estremamente ristretto di innovazioni e la natura stessa delle note, quasi sempre brevi *marginalia* integralmente costituiti da citazioni (da

<sup>25</sup> Secondo il tradizionale modello aristotelico, infatti, la filosofia pratica (*actualis* nella traduzione latina di Cassiodoro) si divide appunto in ἠθική – οἰκονομική – πολιτική (*moralis*, *dispensativa* e *civilis*): cf. l'originario diagramma cassiodoreo in *Inst.* 2, 3, 4.

<sup>26</sup> La spiegazione più plausibile per questo errore, di cui ringrazio il prof. Antonio Rollo, è che la lezione Δ costituisca una semplice corruzione 6 > 60, con il numerale ἑξήκοντα (60) copiato nella forma ἑξήντα già propria del greco medievale.

Donato, Quintiliano, Cicerone...), fa sì che sul latino sia molto difficile formulare valutazioni univoche<sup>27</sup>.

In un simile contesto, la presenza di innovazioni prettamente di copia all'interno dei *Graeca* costituisce un aiuto importante. Le aggiunte marginali  $\Delta$  – sempre pertinenti rispetto al contesto e corrette sul piano contenutistico – sono infatti con ogni verosimiglianza attribuibili a un redattore dotato di piena consapevolezza dell'operazione che stava svolgendo, che difficilmente avrebbe commesso, nell'atto di scrivere, errori tali da rendere il testo incomprensibile. Più che sul testo latino, sarà dunque necessario affidarsi a questo genere di innovazioni nei *Graeca* per dimostrare l'esistenza di un archetipo  $\Delta$  distinto dall'originale; archetipo che, com'è logico, consentirà all'editore – su un piano più strettamente filologico – di intervenire in modo legittimo sul testo tradito.

#### 4. Conclusioni

Giunti alla fine di questa breve rassegna sui *Graeca* nella redazione  $\Delta$  delle *Institutiones saeculares*, cerchiamo di trarre qualche conclusione a proposito delle loro caratteristiche e utilità – ovviamente, dalla prospettiva di un editore.

Dal punto di vista contenutistico, le interpolazioni comprendenti *Graeca* derivano in buona parte da fonti intermedie latine (Quintiliano, Fortunaziano, Cicerone, ma anche l'*Expositio Psalmorum* dello stesso Cassiodoro), che conservano termini tecnici greci in lingua originale. Più raramente il redattore  $\Delta$  si è rifatto *recta via* a fonti greche di natura manualistica o lessicografica, nei confronti delle quali dimostra una buona familiarità, a riprova di una formazione culturale di ispirazione ancora bilingue o comunque caratterizzata dall'uso disinvolto di testi scolastici di area orientale. Nella stessa direzione depone il prezioso (ma isolato) riferimento alla perduta opera di Dionigi di Alicarnasso il Musico, confluito in una nota marginale al capitolo *De musica* delle *Institutiones*.

Per quanto riguarda la tradizione manoscritta, la resa dei *Graeca* nei testimoni  $\Delta$  rende conto in modo lineare delle più comuni difficoltà incontrate dai copisti latini in epoca altomedievale. Tali difficoltà possono riflettersi, a seconda della reazione degli stessi copisti al problema del greco, tanto in una maggiore facilità di ricostruzione dei rapporti stemmatici tra testimoni quanto, viceversa, nell'identificazione dei *Graeca* come sede privilegiata per la contaminazione.

Risalendo a livelli più alti dello stemma, gli errori comuni a tutti i testimoni  $\Delta$  consentono di ricavare preziose informazioni sulla presenza di un archetipo distinto

<sup>27</sup> Proprio per questo motivo, probabilmente, Mynors in introduzione evitava di pronunciarsi in modo netto sull'esistenza di un archetipo  $\Delta$  distinto da *III*: cf. MYNORS (1961<sup>2</sup>, p. XXXV). Su questo punto si rimanda ancora alla discussione in MORRESI (2020).



dall'originale dell'interpolatore, e ancora sulla natura e le caratteristiche di quest'ultimo. In particolare, l'uso disinvolto di abbreviazioni nei *Graeca* (ad esempio per i nomi di Aristotele e Platone nel diagramma sulla *divisio philosophiae*) rende conto di una buona familiarità con il sistema grafico greco, mentre la costante presenza di schemi e diagrammi bilingui ben riflette la stretta compenetrazione tra testo e immagini caratteristica dei testi scientifici tardoantichi.

L'analisi approfondita dei *Graeca* – parallelamente condotta sul piano contenutistico e su quello filologico – consente così di ricavare un quadro complessivo coerente, che contribuisce a delineare la fisionomia dell'interpolatore  $\Delta$  e, al tempo stesso, orienta e giustifica le scelte editoriali.

*Riferimenti bibliografici:*

BERSCHIN 1980

W. Berschin, *Griechisch-lateinisches Mittelalter: von Hieronymus zu Nikolaus von Kues*, Bern (trad. it. Napoli 1989).

BIANCONI 2014

D. Bianconi, *Alle origini dei Graeca di Prisciano. Il contesto culturale e librario*, in L. Martorelli (a cura di), *Greco antico nell'Occidente carolingio. Frammenti di testi attici nell'Ars di Prisciano*, Hildesheim-Zürich-New York, 319-39.

CALBOLI MONTEFUSCO 1979

L. Calboli Montefusco (a cura di), *Consulti Fortunatiani Ars rhetorica*, Bologna.

CAVALLO 1988

G. Cavallo, *Le tipologie della cultura nel riflesso delle testimonianze scritte*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo. Spoleto, 3-9 aprile 1986*, III, Spoleto, 467-529.

COURCELLE 1942

P. Courcelle, *Histoire d'un brouillon cassiodorien*, «REA» XLIV, 65-86.

COURCELLE 1948<sup>2</sup>

P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident: de Macrobie à Cassiodore*, Paris.

DICKEY 2020

E. Dickey, *The history of biligual dictionaries reconsidered: an ancient fragment related to pseudo-Philoxenus (P. Vars. 6) and its significance*, «CQ» (in corso di stampa. Accepted version accessed on 14th October 2020 from <http://centaur.reading.ac.uk/85699/>).

DIONISOTTI 1988

A.C. Dionisotti, *Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe*, in M. Herren (ed.), *The Sacred Nectar of the Greeks: The Study of the Greek in the West in the Early Middle Ages*, London, 1-56.

DIONISOTTI 1996

A.C. Dionisotti, *On the Nature and Transmission of Latin Glossaries*, in J. Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité Tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture» (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve, 205-52.

FOLKERTS 1970

M. Folkerts, *“Boethius“ Geometrie II. Ein mathematisches Lehrbuch des Mittelalters*, Wiesbaden.

HALPORN – VESSEY 2004

J.W. Halporn (trans. annot.) – M. Vessey (intr.), *Cassiodorus. Institutions of Divine and Secular Learning and On the Soul*, Liverpool.

HOLTZ 1986

L. Holtz, *Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des Institutions*, in S. Leanza (a cura di), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983)*, Catanzaro, 281-312.

KACZYNSKI 1988

B.M. Kaczynski, *Greek in the Carolingian Age. The St. Gall Manuscripts*, Cambridge (Mass.).

KASTER 2011

R.A. Kaster (ed.), *Macrobian Ambrosii Theodosii Saturnalia*, Oxford.

LINDSAY 1917

W.M. Lindsay, *The Philoxenus Glossary*, «CR» XXXI, 158-63 [rist. in M. Lapidge (ed.), W.M. Lindsay, *Studies in Early Mediaeval Latin Glossaries*, Aldershot 1996, 158-63].

MORRESI 2020

I. Morresi, *Scrivere in greco a Vivarium dopo Cassiodoro. Competenze e cultura grafica dell'interpolatore  $\Delta$  alle Institutiones*, «ASNP» ser. V, XII.1, 141-64.

MORRESI 2021

I. Morresi, *The division of knowledge between Late Antiquity and the Early Middle Ages: diagrams on the divisio philosophiae in Cassiodorus' Institutiones saeculares*, in *Papers presented in the XVIII. International Conference on Patristic Studies held in Oxford 2019*, Leuven (in corso di stampa).

MORRESI i.c.s.

I. Morresi, *The Chapter on Grammar in Cassiodorus' Institutiones: Circulation and Influence of a grammatical Compendium in the Early Middle Ages*, in T. Denecker, M. Janse, P. Swiggers (eds.), *Perspectives on Language and Culture in Early Christianity*, Leuven-Paris-Walpole (in corso di stampa).

MYNORS 1961<sup>2</sup>

R.A.B. Mynors (ed.), *Cassiodori Senatoris Institutiones*, Oxford.

ORLANDI 1986

G. Orlandi, *Testi cassiodorei e moderni editori*, in S. Leanza (a cura di), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983)*, Catanzaro, 135-53 [rist. in P. Chiesa, A.M. Fagnoni, R.E. Guglielmetti, G.P. Maggioni (a cura di), G. Orlandi, *Scritti di filologia mediolatina*, Firenze, 819-37].

ORLANDI 2016

L. Orlandi, *Appunti sulla tradizione del greco nei Saturnalia di Macrobio*, in *I Graeca nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni (Messina, 28 ottobre 2015)*, Messina [«SMU» XIV], 431-68.

PECERE 2014

O. Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un corpus di scritti di Boezio*, «S&T» XII, 149-221.

RADICIOTTI 1998

P. Radiciotti, *Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nell'Alto Medioevo*, «RHM» XL, 49-118.

RADICIOTTI 2008

P. Radiciotti, *Il problema del digrafismo nei rapporti fra scrittura latina e greca nel medioevo*, in O. Kresten, F. Lackner (eds.), *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge. Actes du XVe colloque du comité international de paléographie latine (Vienne, 13-17 septembre 2005)*, Wien, 19-33.

RADICIOTTI 2010

P. Radiciotti, *Scrivere e leggere il greco fuori dai confini temporali del mondo antico: il Medioevo latino*, in M. Capasso (a cura di), *Leggere greco e latino fuori dai confini nel mondo antico. Atti del I Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (Lecce, 10-11 maggio 2008)*, Lecce, 175-91.

ROLLO 2016

A. Rollo, *La trasmissione medievale dei Graeca*, in *I Graeca nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni (Messina, 28 ottobre 2015)*, Messina [«SMU» XIV], 3-46.

ROSELLINI 2014

M. Rosellini, *Graeca Prisciani nel mondo carolingio: considerazioni filologiche sulla storia del testo del lessico sintattico (VI-X sec.)*, in L. Martorelli (a cura di), *Greco antico nell'Occidente carolingio. Frammenti di testi attici nell'Ars di Prisciano*, Hildesheim-Zürich-New York, 341-65.

ROSELLINI 2017

M. Rosellini (a cura di), *Prisciani Caesariensis Ars, Liber XVIII. Pars altera, I: Introduzione, testo critico e indici*, Hildesheim.

SHANZER 1984

D. Shanzer, *Tatwine: an Independent Witness to the Text of Martianus Capella's De Grammatica*, «RFIC» CXII, 292-313.

SIBEN 2011-2012

L. Siben, *Martianus Capella. De Nuptiis Philologiae et Mercurii Liber IV. Introduzione, traduzione, commento*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Udine, a.a. 2011/2012.

SPANGENBERG YANES 2017

E. Spangenberg Yanes, *Correzioni e glosse al greco nei codici carolingi dell'Ars Prisciani*, «Res Publica Litterarum» XL, n.s. 20, 5-63.

STOPPACCI 2012

P. Stoppacci, *Cassiodorus Senator, 6. Institutiones*, in P. Chiesa, L. Castaldi (a cura di), *TE.TRA 4. La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval Latin Texts and their Transmission*, Firenze, 114-29.

STOPPACCI 2015

P. Stoppacci, *A proposito di una recente edizione digitale: la redazione Δ delle Institutiones di Cassiodoro. Stratigrafia di un manuale*, «Scriptorium» LXIX, 236-71.

STOPPACCI 2016

P. Stoppacci, *Tra Costantinopoli e Vivarium: fonti greche e fonti latine nel Commento ai Salmi di Cassiodoro*, «Euphrosyne» XLIV n. s., 103-26.

STOPPACCI 2017a

P. Stoppacci, *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ delle Institutiones di Cassiodoro*, «Latomus» LXXVI, 409-43.

STOPPACCI 2017b

P. Stoppacci, *Liste di autori nell'opera manualistica di Cassiodoro: le Institutiones tra la scuola antica e la biblioteca di Vivarium*, «Filologia Mediolatina» XXIV, 1-48.

TRONCARELLI 1998

F. Troncarelli, *Vivarium: i libri, il destino*, Turnhout-Steenbrugge.

VAN DE VYVER 1941

A. Van de Vyver, *Les Institutiones de Cassiodore et sa fondation à Vivarium*, «RBen» LIII, 59-88.

VERONESI 2017-2018

V. Veronesi, *Le Institutiones di Cassiodoro, Tatwine e Marziano Capella. Appunti per una storia del testo delle Nuptiae*, «Incontri di Filologia Classica» XVII, 267-91.

ZETZEL 2018

J.E.G. Zetzel, *Critics, Compilers and Commentators. An Introduction to Roman Philology, 200 BCE – 800 CE*, Oxford.